

**Commissioni di massimo scoperto addio...oppio per facili consensi?**

di  
**ANTONIO  
MARINO**

*antonio.marino@bccacquara.it*

Tra gli emendamenti al Decreto Legge 185/08, convertito in legge (L. 2/2009) e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 28 Gennaio 2008, la misura che più di altre interessa il "Mondo Banca" è la pesante stretta data alla applicazione della così detta "Commissione di Massimo Scoperto" (CMS). Secondo la nuova norma, infatti, la CMS è nulla «se il saldo del cliente risulti a debito per un periodo continuativo inferiore a trenta giorni» ovvero se essa sia percepita «a fronte di utilizzi in assenza di fido», la norma impone, inoltre, alle Banche di adeguare la nuova disciplina a tutti i rapporti di conto corrente entro il 26 Giugno 2009. Come noto la "Commissione di Massimo Scoperto" è un onere caratteristico delle aperture di credito (fido bancario o affidamento) che consente alla Banca di applicare un costo determinato come percentuale sulla massima esposizione del conto corrente durante il trimestre di riferimento. Le CMS trovano la propria giustificazione nel fatto che la Banca per poter destinare una provvista ad un Cliente impegna risorse finanziarie verso un vincolo contrattuale potenziale indipendentemente dall'utilizzo della provvista stessa e tale impegno deve essere remunerato. Ciò che dovrebbe animare i dibattiti tra Banche, Legislatore e Associazioni di Consumatori non è, quindi, nella legittimità per la banca di ricevere una remunerazione per il servizio prestato ma nella trasparenza con cui tale remunerazione viene cercata. In sostanza, l'intenzione del legislatore è quella di rendere il Cliente delle Banche il più consapevole possibile dei costi a cui è soggetto fruendo di un qualsiasi servizio bancario e per questo spinge gli operatori a concentrare le spese di ogni servizio su un unico indicatore di costo quale ad esempio può essere il tasso di interesse. A mio avviso il legislatore non sbaglia nelle intenzioni ma diventa persecutorio nei contenuti della legge quando non si limita a contenere l'applicabilità delle CMS ma rende nulle anche le commissioni applicate sulle cosiddette «provvigioni di conto», clausole che prevedono una remunerazione fissa e di massima trasparenza accordata alla banca per la messa a disposizione di fondi a favore del cliente titolare di conto corrente indipendentemente dall'effettivo utilizzo della provvista. L'impressione è che in periodi profondi di crisi istituzionale e della politica si cerca di agitare continuamente lo spauracchio delle Banche per rincorrere facili e populistici consensi. Una provocazione conclusiva che rivolgo a governo e legislatore di tutti i tempi è quella di chiedere loro di smettere di vietare ma di iniziare a indicare, decidano loro come e in che misura le banche devono applicare le commissioni, decidano loro come si fa l'interesse dei Clienti. Questa babele di voci, di norme che si rincorrono, che vietano e poi riabilitano in altre forme è giusto che smetta anche perché gli alti costi che sostengono le Banche per la gestione delle continue innovazioni legislative alla fine li pagano quegli stessi Clienti che si «vorrebbero tutelare».

**I fondi FAS: lo sportello bancomat del Ministro Tremonti**

di  
**ANTONIO  
LUONGO**

*a.luongo@studioluongo.eu*

Da diversi anni le politiche comunitarie di coesione sono state affiancate ed integrate da una politica regionale nazionale per le cosiddette aree sottoutilizzate che ha come fonte di finanziamento la Legge finanziaria e come principali strumenti le Intese Istituzionali di Programma e i relativi Accordi di Programma Quadro. Con la stipula delle Intese Istituzionali di Programma il Governo centrale e le Regioni hanno individuato settori di interesse comune ed effettuato una ricognizione delle risorse disponibili. L'Accordo di Programma Quadro costituisce lo strumento attuativo dell'Intesa Istituzionale di Programma nei settori d'intervento previsti dalla medesima. Promotori e attuatori degli Accordi di Programma Quadro sono lo Stato, la Regione e gli Enti pubblici. Gli interventi inseriti negli Accordi di Programma Quadro sono finanziati con diverse risorse: ordinarie, comunitarie e private, aggiuntive nazionali per le aree sottoutilizzate. Il Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) costituisce lo strumento generale di governo della nuova politica regionale nazionale per la realizzazione di interventi nelle aree "svantaggiate" del Paese. Le risorse FAS sono stabilite ogni anno dalla Legge Finanziaria e assegnate dal CIPE al fine di perseguire l'obiettivo del riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese. Il FAS è stato creato nel 2004 dal precedente governo Berlusconi, sostituendolo alle allora vigenti forme di finanziamento automatico alle imprese, e spostando così le politiche per il Sud verso una maggiore programmazione centralizzata delle scelte e verso un peso maggiore delle infrastrutture rispetto ai fondi alle imprese. Nella Finanziaria 2007 e 2008 era stato poi il governo Prodi a stanziare per i FAS 77.362 miliardi di euro per il periodo 2009-2015 (11 miliardi all'anno), con la novità di prevederli per un periodo corrispondente ai fondi europei e con una programmazione coordinata e unificata con tali fondi UE. La Finanziaria 2009 prima e il D.L. 154/08 dopo, hanno ridotto complessivamente di 13,3 miliardi di euro i FAS nel periodo 2009-2015, portando la dotazione complessiva del fondo a 52.169 miliardi di euro. Il Governo Berlusconi oltre al taglio secco di 7,9 miliardi al fondo (Missione Riequilibrio Territoriale), ha pescato nell'unico capitolo di bilancio "ricco" e non impegnato, per affrontare le più svariate esigenze, dall'emergenza rifiuti in Campania, al taglio dell'Ici, all'abolizione del ticket sanitario, ai disavanzi di spesa corrente dei comuni di Roma e Catania. Parallelamente ai tagli il Governo Berlusconi ha deciso, attraverso il DL 112/08, una ri-programmazione parziale delle risorse FAS, prevedendo, a partire dal 2009, un nuovo fondo "per il potenziamento delle reti infrastrutturali nazionali, anche di telecomunicazioni ed energetiche, di valenza strategica" la cui dotazione sarà alimentata ancora una volta dal FAS, ossia, come ha ironicamente rilevato l'onorevole Boccia, dallo sportello bancomat del ministro Tremonti.